

l'offerta fattagli della Lombardia non salvava l'Italia dal ricadere sotto la preponderanza spagnuola. L'imperatrice Maria Teresa alla sua volta, per avere alleato in guerra il Piemonte, gli offerse il Vigevanasco ed una parte del Milanese.

L'Inghilterra aggiunse l'offerta del Pavese d'oltre Po e della contèa d'Angera sino alla Svizzera, per impegnar meglio il re di Sardegna a scoprirsi nemico della Francia e della Spagna. Mentre Carlo Emanuele III si teneva sul tirato, gli eventi lo costrinsero a proceder oltre negli accordi, i quali riuscirono a quell'alleanza temporaria, che nel concetto di lui doveva lasciargli aperta la via a provveder meglio ai casi proprii, se la guerra in Germania fosse riuscita ruinosa a Maria Teresa, ma che in realtà fu per lei l'ancora a sfuggire il naufragio che la minacciava.

La convenzione del 2 febbraio 1742 fu convertita in un trattato definitivo in Vormazia il 13 settembre 1743, e rimase stabilito che Carlo Emanuele III cedrebbe i suoi diritti sul Milanese in favore dell'Austria, mentre Maria Teresa gli cederebbe il Vigevanasco, la porzione del Pavese situata tra il Po ed il Ticino, il Pavese d'oltre Po, compreso Bobbio e il suo territorio, la città di Piacenza e il Piacentino posto tra il Pavese e la Nura, l'alto Novarese, e i diritti sul Marchesato di Finale. Per patto segreto rimase inoltre stabilito, che ove i Borboni venissero cacciati dall'Italia, l'Austria avrebbe le provincie continentali del reame delle Due-Sicilie e i presidii, e la Casa di Savoia l'isola di Sicilia.

Alla Francia premeva troppo di staccare la Sardegna dall'alleanza dell'Austria.

Per conseguenza, vennero in campo larghe profferte di territorio dal lato della Lombardia, e la proposta di una confederazione di principi italiani. Frattanto che